

26 settembre 2006 0:00

**Lettera aperta al sig. Welby**

Lettera Aperta al sig. Welby e per conoscenza al Presidente On. Napolitano. Come medico con 54 anni professione conosco molti casi "Welby" e a proposito della Eutanasia rimando al mio libro "De Eutanasia... lettera aperta di un laico ai laici". Questo argomento non puo' essere affrontato solo dai Politici e in un Parlamento che attualmente e' piuttosto diviso. Il sig. Welby, almeno da quello che ho potuto vedere, ha il vantaggio di avere una ottima assistenza domiciliare sia medica che affettiva e se vuole lasciare questo mondo ne ha tutte le facolta' essendo un suo diritto che nessuno puo' e deve discutere. Il suicidio o il tentato suicidio non sono reati. Ci mancherebbe altro! Richiedere pero' una Legge "ad personam " che puo' essere estesa a tanti altri "Welby" e a tante altre malattie" Welby Simili"puo' portare a delle conseguenze gravissime essendo questi pazienti costosi (economicamente) e impegnativi (affettivamente), per cui qualora si generalizzasse la pratica dell'Eutanasia si potrebbe applicare agli Alzheimer, ai bambini deformi, ai malati di mente ecc ecc come si fece in Germania nel 1920 (prima dei Nazisti..). Molti "Welby" di mia conoscenza, in condizioni economicamente precarie, vivono la loro infermita' con molta dignita' e sono attaccati alla vita. Il nostro Parlamento dovrebbe approvare delle Leggi e stanziare dei supporti economici per creare delle strutture adatte ad assistere questi malati che non vogliono rinunciare alla vita anche se sofferenti e non pensare a come eliminarli con il sostegno di Leggi il cui unico lo scopo e' salvaguardare la Coscienza di una Socialita' cinica. Come Lor Signori possono vedere io parlo da laico lasciando Dio e a Politica fuori la porta., dato che da loro incontro- scontro o connubio incestuoso nasce Integralismo e Fondamentalismo. Una Societa' civile dovrebbe essere per i sofferenti una famiglia allargata. Questo e' un sogno ma e' anche un messaggio agli Uomini di buona Volonta'

**Risposta:**

Ringraziamo e pubblichiamo la sua lettera su "Vivere & Morire".